



MEDIAEVAL SOPHIA

Studi e ricerche sui saperi Medievali

Peer e-Review annuale dell'Officina di Studi Medievali

Direttore
Giuseppe Allegro

Vicedirettore
Armando Bisanti

Direttore
editoriale
Diego Ciccarelli

MEDIAEVAL SOPHIA 17
(gennaio-dicembre 2015)

STUDIA

Ezio ALBRILE, <i>Saggezze in conflitto. Presenze islamiche dimenticate nell'Occidente altomedievale</i>	1
Antonio ALFANO, <i>Necropoli tardoantiche ed altomedievali nel territorio della provincia di Palermo: tipologia e proposta cronologica</i>	17
Luigi Andrea BERTO, <i>Copiare' e 'ricomporre'. Alcune ipotesi su come si scriveva nell'Italia meridionale altomedievale e sulla biblioteca di Montecassino nel IX secolo. Il caso della cronaca di Erchemperto</i>	83
Armando BISANTI, <i>Desiderio, crudeltà e conversione nell'«Agnes» di Rosvita di Gandersheim</i>	113
Gaetano CONTE, <i>Le Armi nel Castellammare di Palermo</i>	125
Marco FAILLA, <i>I dipinti perduti, raffiguranti i sovrani normanni e svevi, della cattedrale di Cefalù. Vicende storiche e interpretative e ipotesi di datazione</i>	149
Giuseppe MUSCOLINO, <i>Οὐκ ἔστ' ἔτυμος λόγος οὗτος: "Non è vero questo discorso". L'attacco storico-filologico di Porfirio alle Sacre Scritture</i>	165
Giuseppe PIPITONE, <i>I semitismi negli Hisperica Famina</i>	193
Giuseppe ROMA, <i>Intorno al mito di Alarico</i>	205

POSTILLA

- Fabio CUSIMANO, *L'Anticristo nella tradizione monastica medievale tra agiografia e militia Christi* 221

NOTITIAE

- Giornata di Studi *Biblioteche e Bibliotecari Ecclesiastici. Laboratorio Sicilia: esperienze a confronto*. Palermo, 13 marzo 2015 - Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista; Biblioteca Franciscana di Palermo (FABIO CUSIMANO - MARZIA SORRENTINO) 237

- Arnaldo da Villanova e la Sicilia*. I Convegno Internazionale di Studio su Arnaldo da Villanova (giornate di studio in memoria di Alessandro Musco). 7-8-9 maggio 2015. Montalbano Elicona – Messina (GIANCARLO MESSINA - GIADA SCAMMACCA) 245

- Spazi e percorsi sacri fra Tarda Antichità e Altomedioevo. Archeologia, Storia e Nuove Tecnologie*. Convegno internazionale Firb - Futuro in Ricerca 2010. Università di Enna "Kore"- 6/7 Novembre 2015 (DOMINIQUE DI CARO - GIUSEPPE SCHIAVARELLO) 271

LECTURAE

287

- "*ARS GRAMMATICA*" E "*ARS RHETORICA*" dall'Antichità al Rinascimento, a cura di Stefano Pittaluga, Genova, Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia (sezione D.Ar.Fi.Cl. Et.), 2013 (ARMANDO BISANTI)

- AUCTORES NOSTRI. Studi e testi di Letteratura Cristiana Antica*, 12 (2013), Bari, Edipuglia, 2013 (ARMANDO BISANTI)

- Luigi Andrea BERTO, *In Search of the First Venetians. Prosopography of Early Medieval Venice*, Turnhout, Brepols, 2014 (ARMANDO BISANTI)

- Joan CADDEN, *Nothing natural is shameful. Sodomy and Science in Late Medieval Europe*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2013 (MARTINA DEL POPOLO)

- Mario COLLURA, Diego MORMORIO, Mario PINTAGRO, *Viaggio in Sicilia. Storie di aria acqua fuoco terra. Journey to Sicily. Stories of air water fire earth*, Palermo, Gruppo editoriale Kalós, 2013 (SILVIA TAGLIAVIA)

Giuseppe CREMASCOLI, *Gregorio Magno esegeta e pastore d'anime*, a cura di Valentina Lunardini, Spoleto (PG), Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2012 (ARMANDO BISANTI)

José Antônio DE CAMARGO RODRIGUES DE SOUZA, Bernardo BAYONA AZNAR (ed.), *Doctrinas y relaciones de poder en el Cisma de Occidente y en la época conciliar (1378-1449)*, Zaragoza, Prensas de la Universidad de Zaragoza, 2013 (MARTINA DEL POPOLO)

ERCHEMPERTO, *Piccola Storia dei Longobardi di Benevento*, introduzione, edizione critica, traduzione, note e commento a cura di Luigi Andrea Berto, Napoli, Liguori, 2013 (ARMANDO BISANTI)

GREGORIO MAGNO, *Un letterato al governo. Convegno di Studi dedicato a don Vincenzo Recchia (Catania, 1-2 dicembre 2011)*, a cura di Lisania Giordano e Marcello Marin, Bari, Edipuglia, 2012 (ARMANDO BISANTI)

Remo L. GUIDI, *Frati e umanisti nel Quattrocento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2013 (ARMANDO BISANTI)

HAGIOGRAPHY IN ANGLO-SAXON ENGLAND: *Adopting and Adapting Saints' Lives into Old English Prose (c. 950-1150)*, edited by Loredana Lazzari, Patrizia Lendinara, Claudia Di Sciacca, Barcelona-Madrid, Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales, 2014 (ARMANDO BISANTI)

Agnieszka KOSSOWSKA, *Il quaderno di Calligrafia Medievale. Onciale e Gotica*, Vittorio Veneto, Kellermann, 2011 (SILVIA TAGLIAVIA)

LUPUS IN FABULA. *Fedro e la favola latina tra Antichità e Medioevo. Studi offerti a Ferruccio Bertini*, a cura di Caterina Mordegli, Bologna, Pàtron, 2014 (ARMANDO BISANTI)

Michel PASTOUREAU, *Les signes et les songes. Études sue la symbolique et la sensibilité médiévales*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2013 (PIETRO SIMONE CANALE)

Gianfranco RAVASI - Adriano SOFRI, *Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*, Torino, Lindau, 2012 (GIULIA VIANI)

Rita RIZZO, *Culti e miti della Sicilia antica e protostocristiana*, Caltanissetta-Roma, Salvatore Sciascia editore, 2012 (SILVIA TAGLIAVIA)

Luigi RUSSO, *I Normanni del Mezzogiorno e il movimento crociato*, Bari, Mario Adda editore, 2014 (ARMANDO BISANTI)

STORIA DI BARLAAM E IOASAF. La vita bizantina del Buddha, a cura di Paolo Cesaretti e Silvia Ronchey, Torino, Einaudi, 2012 (ARMANDO BISANTI)

Peter STOTZ, *Il latino nel Medioevo. Guida allo studio di un'identità linguistica europea*, edizione italiana a cura di Luigi G.G. Ricci, traduzione di Serena Pirrotta e Luigi G.G. Ricci, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2013 (ARMANDO BISANTI)

ATTIVITÀ OSM gennaio-dicembre 2015 327

ABSTRACTS, CURRICULA E PAROLE CHIAVE 331

Abstracts, curricula e parole chiave

E. ALBRILE, *Saggezze in conflitto. Presenze islamiche dimenticate nell'Occidente altomedievale*

I Musulmani durante tutto il X secolo imperversarono nelle terre della Francia meridionale, della Liguria e del Piemonte meridionale, costruendo uno stato islamico inurbato in piena terra cristiana. L'avamposto era localizzato nei pressi del Golfo di Saint-Tropez, negli spazi dell'attuale La Garde-Freinet, l'antica fortezza di Fraxinetum, il Ġabal al-Fulāl dei geografi arabi. Non si trattava di un predominio esercitato attraverso una vera e propria occupazione, bensì tramite rapide, saltuarie incursioni nel corso delle quali i saccheggi, le rapine terrorizzavano e impoverivano la popolazione. C'è chi ha visto in questi invasori islamici una popolazione di provenienza basca o comunque non araba. Ragioni non scontate fanno presupporre che parte di queste genti provenissero dalle regioni attigue all'antica Mesopotamia, portando con sé tradizioni afferenti alla religione dell'Iran preislamico, lo zoroastrismo. Tradizioni che si sono poi mescolate all'architettura, arte e letteratura delle culture con le quali sono venute in contatto.

Parole-chiave: Fraxinetum, Saraceni, Iran, Zoroastrismo, Arte romanica

During the entire 10th century the history of the South France and Northern Italy (Liguria, South Piedmont) was dominated by large groups of Muslims. Their outpost was the fortress of Fraxinetum, the place that the Arab geographers called Ġabal al-Fulāl, currently La Garde-Freinet near Saint-Tropez. The Muslims remained in Fraxinetum for more than eighty years and its name became a symbol of terror and panic for the local people. The attacks on Northern Italy continued right until the fall of Fraxinetum in 973. Toponyms, legends and art, are reasons to believe that among these Muslims there were Iranian people. These people have brought with them traditions that influenced the architecture, art and literature of the local cultures.

Keywords: Fraxinetum, Saracens, Iran, Zoroastrianism, Romanesque art

Ezio Albrile (Torino 1962) da anni si occupa delle interazioni fra mondo iranico e le forme di religiosità dualistica tipiche dell'ellenismo e della tarda antichità (ermetismo, gnosticismo, manicheismo, etc.). È docente di Storia religiosa dell'Iran e dell'Asia centrale presso il CESMEO di Torino. Si occupa anche di divulgazione culturale sulle stesse tematiche

Antonio ALFANO, Necropoli tardoantiche ed altomedievali nel territorio della provincia di Palermo: tipologia e proposta cronologica

Il contributo intende presentare in modo organico i risultati condotti nell'ultimo quinquennio sul tema del popolamento rurale in Sicilia occidentale. Il taglio dato allo studio è stato quello di censire e verificare sul campo l'esistenza di strutture funerarie ipogee o subdiali da ricollegare ad insediamenti posti nelle vicinanze. Sono stati eseguiti così circa sessanta rilievi diretti alle strutture rinvenute creando poi un primo inquadramento tipologico. Più difficoltoso da risolvere il problema cronologico, per cui non si è riusciti a restringere in modo preciso, se non in casi particolari, il range proposto tra il IV ed il VII secolo. Ciò influisce sul valore del dato, poiché si tratta di un periodo di passaggio tra il tardoantico e l'altomedioevo con tutte le considerazioni che ne conseguono. In ogni caso, il rilievo sistematico di strutture inedite su un così ampio territorio, costituisce la peculiarità dello studio che si pone come punto aggiornato sulla situazione dell'architettura funeraria rurale in Sicilia occidentale.

Parole chiave: cristianesimo, arcosolio, tipologia sepolcrale, Sicilia bizantina.

In the last years there has been a renewed interest for the Sicilian medieval period. With this contribution, we would like to introduce the of the survey undertaken in the Palermo's inland. The time frame here taken into considerations extends from the 4th to the 7th centuries A.D. In this paper we would like to try and contribute to the reconstruction of the history of this archaeological landscape, through the study of cemeteries. Single grave, hypogeum or other typologies are often the unique proof of rural settlement. We have plotting sixty graves: single, double, triple or quadruple arcosolia to indicate the variety of these typologies of burials. The two plates at the end of the paper show the burials distribution and the presence of religious structures in the territory of Palermo.

Keywords: Christianity, arcosolium, burial typology, Byzantine Sicily

Antonio Alfano, specializzato in archeologia medievale presso l'Università di Roma "Sapienza" si interessa di archeologia e storia del popolamento in Sicilia tra il tardoantico ed il medioevo. Attualmente si occupa dello studio della ceramica medievale proveniente dai recenti scavi (anni 2009- 2014) dell'Università "Sapienza" presso la Villa Romana del Casale di Piazza Armerina, dirige sul campo lo scavo presso la località "Castellazzo" di Jato (PA) ed è il responsabile del progetto di ricognizione intensiva e sistematica nelle valli dello Jato e del Belice Destro. Attivo nell'associazionismo archeologico dal 2011, è il vice presidente del Gruppo Archeologico "Valle dello Jato" e cofondatore della Pàropos Società Cooperativa. Ha prodotto sia come

autore principale che coautore circa 15 pubblicazioni a carattere specifico in sedi quali atti di convegni o riviste specializzate. Attualmente è dipendente presso Poste Italiane Spa – Patrimonio Bancoposta.

Luigi Andrea BERTO, 'Copiare' e 'ricomporre'. *Alcune ipotesi su come si scriveva nell'Italia meridionale altomedievale e sulla biblioteca di Montecassino nel IX secolo. Il caso della cronaca di Erchemperto*

Nel suo saggio sulla *Storia dei Longobardi di Benevento* del monaco cassinese Erchemperto (fine del IX secolo), Giorgio Falco ha sottolineato come lo stile narrativo di questo autore vari dall'«armonioso» al «balbettante». Esaminando tale cronaca, appare chiaro che le 'parti armoniose' di questo testo non sono state copiate da altre opere. Scomponendo il testo della *Storia dei Longobardi di Benevento* in gruppi di alcune parole, si determina tuttavia che alcune di quelle sezioni sembrano essere il frutto di un'operazione di collage di gruppi di vocaboli probabilmente tratti da florilegi di opere dell'antichità classica, dell'alto Medioevo e della Patristica. Poiché gran parte dei manoscritti della biblioteca di Montecassino fu distrutta durante il saccheggio dell'abbazia nell'883 e nel successivo incendio, avvenuto nell'896, questo studio ha anche lo scopo di formulare alcune ipotesi sui testi letti nel monastero di san Benedetto nell'alto Medioevo.

Parole chiave: Erchemperto, Montecassino, biblioteca, Alto Medioevo.

In his essay on the *History of the Beneventan Lombards* by the Cassinese monk Erchempert (end of the ninth century), Giorgio Falco has emphasized how the narrative style of this author varies from «harmonious» to «babbling». By examining this chronicle, it is clear that the 'harmonious parts' of this text were not copied from other works. However, breaking the *History of the Beneventan Lombards* in groups of a few words, one can determine that some of those sections were composed by putting together groups of terms probably copied from florileges of ancient, early medieval and Patristic works. Since most of the manuscripts of Montecassino's library was destroyed during the Muslim sack of that abbey in 883 and in a fire in 896, this article also aims to make some hypotheses about the texts read in the monastery of St. Benedict in the early Middle Ages.

Key words: Erchempert, Montecassino, library, Early Middle Ages

Luigi Andrea Berto insegna storia medievale presso la Western Michigan Uni-

versity (USA). I suoi ambiti di ricerca riguardano l'Italia altomedievale e Venezia nel Medioevo. Le sue principali pubblicazioni includono *Il vocabolario politico e sociale della "Istoria Veneticorum" di Giovanni Diacono* (Padova 2001: traduzione inglese, Turnhout 2013); *In Search of the First Venetians: Prosopography of Early Medieval Venice* (Turnhout 2014); l'edizione e traduzione di Giovanni Diacono, *Istoria Veneticorum* (Bologna 1999); *Cronicae Sancti Benedicti Casinensis* (Firenze 2006); ed Erchemperto, *Ystoriola Longobardorum Beneventum degentium* (Napoli 2013).

Armando BISANTI, *Desiderio, crudeltà e conversione nell'«Agnes» di Rosvita di Gandersheim*

Nell'ultimo dei suoi poemetti agiografici, Agnes, Rosvita di Gandersheim (935-973) rielabora in 459 esametri leonini una vicenda già più volte narrata nella tradizione agiografica e innologica, quella di Agnese, giovane vergine romana (la cui storia era già stata raccontata da papa Damaso, da Prudenzio, da Ambrogio e dalla *Passio Agnetis*). Questo intervento offre la presentazione e l'analisi dell'*Agnes* di Rosvita nelle sue componenti letterarie, storiche, agiografiche e religiose, insistendo, in particolare, sui temi principali di esso, quelli del "desiderio", della "crudeltà", della "conversione" e del "martirio".

Parole chiave: Rosvita di Gandersheim; santa Agnese; agiografia; conversione.

In her last hagiographical poem, *Agnes*, Hrotsvit of Gandersheim (935-973) elaborates in 459 rhymed hexameters a story already told in many hagiographical and hymnological texts, the story of young roman virgin Agnes (it was told by pope Damasus, Prudentius, Ambrosius, Beda, and the anonymous *Passio Agnetis*). The paper presents and analyzes Hrotsvit's *Agnes* in his literary, historical, hagiographical, religious components and particularly insists on the themes of "desire", "cruelty", "conversion" and "martyrdom" which occur in it.

Key Words: Hrotsvit of Gandersheim; holy Agnes; hagiography; conversion.

ARMANDO BISANTI (Palermo 1957) è professore associato di Letteratura Latina Medievale e Umanistica presso l'Università degli Studi di Palermo. I suoi interessi prevalenti vertono sulla favolistica mediolatina, sul teatro medievale e umanistico, sulla poesia mediolatina e umanistica, sull'agiografia, sulla novellistica medievale e umanistica, sulla facezia quattrocentesca. Nel corso oltre un trentennio di studi ha pubblicato alcuni libri: *L'«Alda» di Guglielmo di Blois: storia degli studi e proposte*

interpretative (Palermo 1990); *Astensis Poetae Novus Avianus* (Genova 1994, insieme a Loriano Zurli); *Un ventennio di studi su Rosvita di Gandersheim* (Spoleto 2005); *L' "interpretatio nominis" nelle commedie elegiache latine del XII e XIII secolo* (Spoleto 2009); *L'epica latina altomedievale e il «Waltharius»* (Palermo 2010); *Le favole di Aviano e la loro fortuna nel Medioevo* (Firenze 2010); *Tradizioni retoriche e letterarie nelle «Facezie» di Poggio Bracciolini* (Cosenza 2011); *Quattro studi sulla poesia d'amore mediolatina* (Spoleto 2011); *La poesia d'amore nei «Carmina Burana»* (Napoli 2011). È stato inoltre curatore dei seguenti voll.: *Francescanesimo e civiltà in Sicilia nel Quattrocento* (insieme con Diego Ciccarelli, Palermo 2000); *Antico e moderno nella produzione latina di area mediterranea (XI-XIV secolo). Giornate di studio in memoria di Cataldo Roccaro (Palermo 24-25 ottobre 2008)* (Palermo 2008); *«Res perinde sunt ut agas». Scritti per Gianna Petrone* (insieme con Alfredo Casamento, Palermo 2010). Ha pubblicato inoltre l'edizione critica della commedia umanistica *De Cavichiole* (Firenze 2013) e la traduzione, con introduzione e commento, del *De eodem et diverso* di Adelardo di Bath (Palermo 2014, in collaborazione con Pietro Palmeri). Su riviste specializzate, ha pubblicato oltre 160 articoli sulla letteratura, in latino (ma anche in volgare), dall'età tardoantica al Rinascimento. Fra i soci fondatori dell'Officina di Studi Medievali di Palermo (del cui Ufficio di Presidenza fa parte dal 1999), è direttore di «Schede Medievali» e vicedirettore della rivista elettronica «Mediaeval Sophia». È inoltre socio della SISMEL di Firenze, collaboratore del bollettino bibliografico *Medioevo Latino*, *lector* del repertorio bibliografico *Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi (C.A.L.M.A.)*, direttore della collana «La ferza e il paleo» (pubblicata a Palermo dall'Istituto Poligrafico Europeo) e fa parte del comitato di redazione delle riviste «Pan» e «Interpres».

Gaetano CONTE, *Le Armi nel Castellammare di Palermo*

Il saggio perlustra un inventario del Castellammare di Palermo, redatto nel 1478 in occasione della morte del castellano Giovanni Antonio Fuxa. Dopo aver brevemente tracciato la storia del castello fino alla seconda metà del XV secolo, il lavoro prosegue con la descrizione del percorso e delle cose incontrate dai funzionari regi che si occupavano di notificare gli oggetti. In realtà, questo documento, in allegato al testo, è utilizzato come strumento per misurare l'effettiva capacità bellica palermitana, tramite anche confronto con carte coeve. Oltre ad armi, armamenti e munizioni della città, tra gli oggetti ritrovati, alcuni sono pure tipici del quotidiano (come il dipinto appeso all'ingresso del forte, *undi e pinta nostra Domina*), altri invece svelano vecchie battaglie o scaramucce col nemico più temuto (come *latarguecta morisca* e *ladargamuriscavecha* custodite nella torre mastra).

Parole chiave: armi medievali, armi in Sicilia, castello medievale, Castellammare di Palermo, Castello a Mare di Palermo, inventario delle armi a Palermo, Medioevo sici-

liano, spada, lancia, picca, bombarda, spingarda, balestra.

The essay deals with an inventory of Castellammare di Palermo, written in 1478 for the death of the Castellan, named Giovanni Antonio Fuxa. After a brief analysis of the castle's history through the second half of the fifteenth century, the work continues with the description of the route and of the items encountered by royal officials who were responsible for notifying the objects. In fact, this document helps to measure the military capacity of Palermo in XV sec., also by comparison with papers from the same period. In addition to weapons and ammunition of the city, we find typical objects of daily life (like a painting of the Madonna, at the entrance of the fort), while others reveal old battles or skirmishes with the most feared enemy (like targuetamorisca, or DargaMuriscavecha, which are located in the main tower).

Keywords: medieval weapons, weapons in Sicily, Medieval castle, SeaCastle of Palermo, inventory of the weapons in Palermo, inventory of the castle, Medieval Sicily, sword, spear, pike, bomb, crossbow.

Gaetano Conte è nato a Palermo il 19/06/1977. Ha conseguito la laurea in Lettere moderne con lode presso l'Università degli Studi di Palermo con una tesi dal titolo *Armi e armamenti nella Sicilia medievale (XV secolo)*. Socio della SISM (Società Italiana di Storia Militare), il suo interesse è principalmente rivolto al riscontro documentario e materiale di armi in Sicilia nei secoli XIV e XV, ma ha anche partecipato ad alcune ricerche archeologiche in Etiopia, nei pressi di Entoto e di Debre IZGABHER. Docente di lettere alle scuole medie e superiori, ha aderito a diverse attività promosse dall'Università degli Studi di Palermo ed ha prestato varie collaborazioni editoriali. Ad oggi prosegue i suoi studi sulla produzione, importazione e presenza di armamenti nella Sicilia medievale, nonché sui rapporti tra Impero ottomano e Regno di Sicilia nel XV secolo.

MARCO FAILLA, *I dipinti perduti, raffiguranti i sovrani normanni e svevi, della cattedrale di Cefalù. Vicende storiche e interpretative e ipotesi di datazione*

Tra le diverse testimonianze pittoriche medievali della cattedrale di Cefalù, attestate dalle fonti e oggi non più esistenti, ricoprono particolare interesse cinque dipinti murali, raffiguranti i sovrani normanni e svevi di Sicilia, realizzati sulla facciata esterna della cattedrale. Descritto in maniera dettagliata nel *Rollus Rubeus*, un manoscritto fatto redigere nel 1329 dal vescovo di Cefalù fra' Tommaso da Butera, il ciclo pittorico, benché scomparso da secoli, ha suscitato per lungo tempo l'interesse di cronisti, eruditi e studiosi del XIX e del XX secolo, quasi tutti caduti in errore circa la reale

natura e il vero senso delle cinque raffigurazioni. Un'interpretazione più convincente dei dipinti, elaborata in tempi più recenti, unitamente all'analisi della numerosa documentazione pubblicata negli ultimi decenni, permettono però di determinare con più precisione l'effettivo senso delle raffigurazioni e di risalire alla presunta datazione.

Parole chiave: Cefalù - Cattedrale – Dipinti murali – Sovrani normanni e svevi - Federico II - Giovanni Cicala – Tombe reali.

Among the several missing medieval paintings in Cefalù cathedral, five paintings that represented the Norman and Swabian sovereigns of Sicily and that once were depicting on the external facade of cathedral, hold particular interest. Described in detail in the *Rollus Rubeus*, a draft manuscript wanted by Tommaso da Butera, Cefalù bishop, in 1329, the pictorial cycle, although missing for centuries, has attracted for a long time the interest of reporters, erudites and scholars of the 19th and the 20th century, almost all of them mistook the true nature and the real meaning of the five representations. A more convincing interpretation of those paintings, elaborated in more recent times, together with the analysis of numerous documents, published in recent decades, however allow us to determine more accurately the actual meaning of the representations and its date.

Keywords: Cefalù - Cathedral - Wall paintings – Norman and Swabian sovereigns - Frederick II - Giovanni Cicala - Royal tombs.

Marco Failla (Palermo 1980) si è laureato in Storia dell'arte nel 2007 presso l'Università della Tuscia di Viterbo e nel 2013 ha conseguito il Diploma di Specializzazione in Beni storico-artistici presso la stessa Università.

I suoi interessi principali sono rivolti principalmente verso l'arte e l'architettura di età arabo-normanna, ma anche verso la pittura medievale e moderna relativamente a temi quali le origini, le tipologie e le tecniche di produzione e di diffusione dell'immagine in Sicilia, nonché la circolazione di opere, artisti e modelli pittorici in Sicilia e tra la Sicilia e il bacino del Mediterraneo. E' autore di due monografie e di diversi articoli e contributi sull'arte medievale e moderna e sull'architettura medievale siciliana. Ha lavorato e collaborato con Enti e Istituzioni quali la Fondazione Federico II, la Fabbriceria del Palazzo Reale di Palermo, l'Università degli Studi di Palermo e la Fondazione Unesco Sicilia.

Giuseppe MUSCOLINO, Οὐκ ἔστ' ἔτυμος λόγος οὗτος: “Non è vero questo discorso”. *L'attacco storico-filologico di Porfirio alle Sacre Scritture*

Uno dei mezzi utilizzati da Porfirio nella sua polemica contro il Cristianesimo è il metodo storico-filologico. Analizzando accuratamente alcuni passi delle Sacre Scritture per mezzo del metodo storico, il filosofo neoplatonico dimostra che gli eventi presentati in alcuni passi biblici sarebbero in realtà solo dei fatti del passato accaduti al popolo di Israele in un preciso momento della storia, e non riguardano la presunta venuta del Messia, identificato col Cristo, come invece volevano i discepoli della nuova religione. Esaminando alcuni passi delle Sacre Scritture col metodo filologico, Porfirio mette in rilievo numerose aporie, contraddizioni, errori che paleserebbero in modo incontrovertibile che la presunta *Parola di Dio* non può essere contenuta nelle Scritture cristiane.

Parole chiave: Porfirio, polemica, storia, filologia, Cristianesimo.

One of the method used by Porphyry in his polemic against Christianity is the historical-philological method. Analyzing carefully some passages of the Holy Scriptures, using the historical method, the Neo-Platonic philosopher demonstrates that the events present in certain biblical passages are just events of the past that happened to the people of Israel in a precise moment of the history, not the supposed coming of the Messiah, identified with Christ, as the disciples of the new religion want. Examining some passages of the Holy Scriptures with the philological method, Porphyry highlights numerous aporias, contradictions, mistakes that underline incontrovertibly that the supposed *Word of God* can not be contained within the Christian Scriptures.

Keywords: Porphyry, Controversy, History, Philology, Christianity.

Giuseppe Muscolino, dopo avere conseguito il dottorato di ricerca FiTMU a Salerno nel 2010 con una tesi dal titolo *Porfirio: il Contra Christianos. Per una nuova edizione dei frammenti*, ha conseguito il secondo dottorato di ricerca in Storia della Filosofia a Macerata nel 2013 con una tesi dal titolo: *Porfirio: la Philosophia ex oraculis. Per una nuova edizione dei frammenti*. Ha partecipato a diversi convegni nazionali e internazionali, occupandosi prevalentemente dell'aspetto etico-religioso della filosofia di Porfirio. Per la rivista *Medieval Sophia* ha pubblicato: *La demonologia di Porfirio e il culto di Mitra* (7, 2010, pp. 103-123); *L'Apocritico di Macario di Magnesia: un dialogo polemico o un'apologia?* (8, 2010, pp. 75-92); *The Eastern Contamination on the Porphyrian Thought in the Philosophy from Oracles: Magic, Demonology, Theurgy* (13, 2013, pp. 126-139). Per la casa editrice Bompiani ha pubblicato: **Porfirio, Contro i Cristiani**, nella raccolta di A. von Harnack, con tutti i nuovi frammenti in appendice,

a cura di G. Muscolino, Milano 2010²; PORFIRIO, *Filosofia rivelata dagli oracoli, con tutti i frammenti di magia, stregoneria, teosofia e teurgia*, a cura di G. Girgenti e G. Muscolino, Milano 2011. Ha pubblicato inoltre: *L'allegoria di Didimo contro l'ironia di Porfirio sull'onnipotenza di Dio*, in «Auctores Nostri» 9 (2011), pp. 317-331; *L'astensione dal sacrificio cruento in Porfirio e la sua trasmissione nel Cristianesimo*, in *Coexistence and Cooperation in the Middle Ages*, IV European Congress of Medieval Studies F.I.D.E.M. (Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales) 23-27 June 2009, Palermo, Officina di Studi Medievali, Palermo 2014, pp. 953-968; *Porfirio astronomo e astrologo. Osservazioni sull'Introduzione alla "Tetrabiblos" di Tolomeo*, in *ΚΑΛΛΙΟΣ ΚΑΙ ΑΡΕΤΗ. BELLEZZA E VIRTU' . Studi in onore di Maria Barbantini*, a cura di R.L. Cardullo e D. Iozzia, Bonanno, Acireale-Roma, 2014, pp. 409-421; *Porphyry and Black Magic*, in «International Journal of the Platonic Traditions» 9 (2), 2015, pp. 146-158. D'imminente pubblicazione vi sono anche: *Porfirio Mathematikè. L'Introduzione al "Trattato sugli effetti prodotti dalle stelle (Tetrabiblos)" di Tolomeo e le Testimonianze e i Frammenti relativi alle opere di matematica e di geometria*, per la casa editrice Bompiani; *Gesù non è il figlio di Dio. L'attacco di Porfirio alla divinità del Cristo; The Double Aspect of Theurgic Ritual in Porphyry's Philosophy from Oracles (Philosophia ex oraculis)*.

GIUSEPPE PIPITONE, *I semitismi negli «Hisperica famina»*

Gli anonimi autori degli *Hisperica Famina* palesano una conoscenza superficiale delle lingue semitiche, coltivate come vezzo linguistico piuttosto che come frequentazione assidua e consapevole. A ciò si aggiunga il fatto che l'impiego di semitismi contribuiva senz'altro ad accrescere la patina di oscurità che contrassegna simili testi: al massimo, i semitismi, come anche i grecismi, venivano "mascherati" attraverso l'espedito di terminazioni tipicamente latine. I semitismi rilevabili nei *Famina* sono in numero assai ridotto e destinati generalmente a non trovare seguito. Infatti, l'esegesi filologica dei dotti irlandesi fu per lo più limitata a singole parole o frasi che occorrono nel testo biblico e non si registra alcun serio tentativo di spiegare ampi moduli di pensiero o di risolvere problemi storici rilevanti: i semitismi e i grecismi – spesso assai distorti rispetto alle parole originarie – sono spia più di una ricerca di esotismo dotto, che non di studio approfondito e ragionato.

Parole chiave: *Hisperica Famina* – lingue semitiche – *Dunkelsprache* – esotismo linguistico – Irlanda.

The anonymous authors of *Hisperica Famina* reveal a superficial knowledge of the Semitic languages, cultivated as a habit rather than a conscious practice. Add to this the fact that the use of semitisms certainly helped to increase the patina of cryp-

tic marking similar texts: at best, the semitisms, as also grecisms, were ‘masked’ by the expedient of typically Latin endings. The semitisms detectable in *Famina* are so few and often unsuccessful in the later literature. Indeed, philological exegesis of the learned Irish was mostly limited to individual words or phrases that occur in the Biblical text, and has not shown any serious attempt to explain large forms of thought or solve relevant historical problems: the semitisms and grecisms - often very distorted compared to the original words - show a search of the exotic language rather than a comprehensive and reasoned learning.

Keywords: *Hisperica Famina* - Semitic languages - *Dunkelsprache* - exotic language - Ireland.

Giuseppe Pipitone (Palermo 1986) è Dottore di Ricerca in “Filologia e cultura greco-latina e Storia del Mediterraneo Antico”. I suoi interessi prevalenti si sono finora concentrati sul teatro tragico senecano, sulla poesia figurata tardo-latina e altomedievale e sulla letteratura latina isperica. Ha pubblicato due monografie: *Dalla figura all’interpretazione: scoli a Optaziano Porfirio* (Napoli 2012) e *Sebastiano Bagolino: carmi d’amore* (Palermo 2012). Su riviste specializzate, ha pubblicato una decina di articoli sulla letteratura latina d’età imperiale, tra i quali si ricordano: *Il dono e i poveri: la trattazione de beneficiis nel «De officiis ministrorum» di Ambrogio* (in «Sacris Erudiri» 2011), *Ecuba e la “fragilità” della fortuna nelle «Troades» di Seneca* (in «Bollettino di Studi Latini» 2014), *Sulle nozze di Nerone con Pitagora/Doriforo: nota a Suet. Nero 29* (in «Revue des Études Anciennes» 2015). Ha inoltre collaborato al Progetto “ALIM – Trivium: testi grammaticali, retorici e dialettici. Verifiche critico-testuali e codifica digitale”.

Giuseppe ROMA, *Intorno al mito di Alarico*

Il contributo mette in evidenza attraverso una rigorosa lettura dei documenti e dei contesti come la leggenda della sepoltura di Alarico nel letto del Busento potrebbe essere un topos che Jordanes riprende e tramanda ai posteri. La sepoltura nei fiumi e il mito di fiumi deviati e ricondotti nel loro alveo per nascondere un tesoro ha origini piuttosto antiche. Lo si riscontra già nella mitologia iranica, lo si ritrova anche nella figura del profeta Daniele: ripercorrendo le “narrazioni” di questi “Tesori” fino a quelli di Decebalò, di Alarico e di Attila, troviamo più o meno le stesse costanti. Tale tendenza alla fissità e alla secolare permanenza dei *topoi* sembra risalire alla costituzione in età tardoantica di un patrimonio di *loci communes*, che sono in genere originati da fonti poetiche e retoriche sia pagane che cristiane e che assumono gradualmente una forte caratteristica stereotipica e anche una forte capacità di adattabilità alle diverse situazioni culturali.

Parole chiave: Alarico, Busento, tesori, mito, fiume, sepoltura.

The text, through a scientific archaeological study of data and documents, highlights that the legend of the burial of Alaric in the Busento's river could be a topic that Jordanes resumes and handed down to posterity. The burial in the rivers and the myth of rivers diverted and riverbed to hide a treasure has ancient origins. We see it already in Iranian mythology; it is also found in the figure of the prophet Daniel: retracing the "stories" of the "treasures" to those of Decebal, Alaric and Attila, we find usually the common issues.

This trend to firmness and secular permanence of these topics seems to date back to the establishment in late antiquity of a cultural assets of common characteristics.

These common data typically derive from poetic and rhetorical sources, pagan and christian, and gradually became stereotypes because they have a strong ability to adapt to different cultural situations.

Keywords: Alaric, Busento, treasures, myth, river, burial.

Giuseppe Roma (Castroregio 1948) è **Professore** Ordinario di Archeologia Cristiana e Medievale, già Direttore del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università degli Studi della Calabria. Ha coordinato molti progetti di ricerca su tematiche riguardanti la Calabria e l'area mediterranea in età bizantina relative al popolamento del territorio tra Tarda Antichità e Altomedioevo, i luoghi di culto, le vie di pellegrinaggio. Ha coordinato diversi progetti di ricerca archeologica anche all'estero, indirizzati allo studio degli insediamenti culturali paleocristiani (impianti basilicali a Cartagine) e medievali (Francia) oggetto di numerose pubblicazioni. Particolare attenzione è stata dedicata all'affinamento della metodologia d'indagine nel campo archeologico ed alla Diagnostica dei Beni Culturali in collaborazione con l'Università della California – San Diego, entrando a far parte del gruppo di ricerca ARCHMED.

